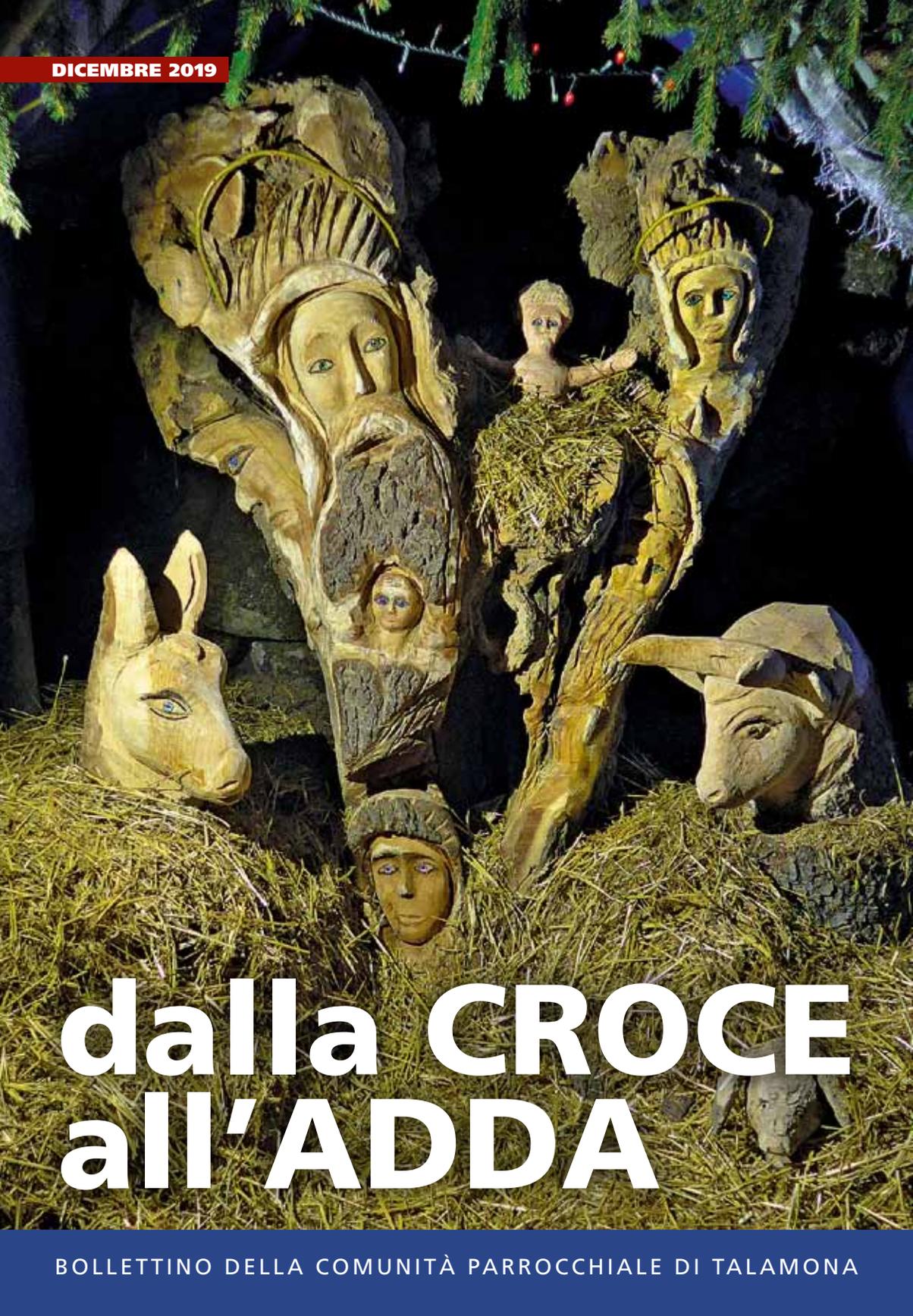


DICEMBRE 2019



dalla CROCE all'ADDA

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI TALAMONA

Dio non si è ancora stancato... Ma dov'è?

Che Dio sia venuto in mezzo a noi, per molti è solo una bella favola da raccontare ai bambini con tanta poesia...

Che poi venga ancora oggi, in questo mondo dove non c'è spazio per sogni e dove tutto è segnato di materialismo, individualismo, efficienza e guadagno, sembra poco credibile: davvero c'è poco spazio per Lui e cosa potrebbe mai fare per noi adesso?

E se anche venisse, chi se ne accorgerebbe?

Qualche anno fa in una delle mie parrocchie, c'era un gruppo di giovani che abitualmente allestiva il presepe in chiesa. In genere iniziavano con i preparativi verso fine novembre; quell'anno sembravano diventati svogliati e pigri. All'Immacolata non c'era ancora niente. Non avevano neppure preparato il palco nella consueta cappellina. "Non era il caso di darsi da fare?", iniziai a punzecchiarli. "Tranquillo, don. Non si preoccupi", era la risposta.

Il 15 dicembre, ancora nulla. Un bel dire di non preoccuparmi... Poi, finalmente si diedero una mossa!

Il risultato? Delle sagome fatte di lastre



di polistirolo a disegnare le montagne si intersecavano a definire un immaginario lago a zig-zag. È tipico del lago di Como sembrare chiudersi ad ogni tratto, per poi riaprirsi quasi improvvisamente più in là con una altra ansa: l'avrete visto come viene stilizzato in molti disegni o pubblicità.

Osservando il presunto presepe, da dietro un costone, una vistosa luce attirava l'attenzione. Sì, ma perché quella luce? Per vedere cosa indicasse dovevi spostarti tutto a sinistra della cappellina: finalmente più su, tra le anse dell'immaginario lago, la natività.

Insomma, per vedere Gesù devi anche cercarlo, muoverti, metterti in cammino, come i pastori, come i magi: ecco il messaggio.

Dio non si è ancora stancato di venire, ma sta anche a te cercarlo, se vuoi vederlo e incontrarlo...

E solo dentro questa ricerca, potrai capir la speranza che quel bambino ti porta, la forza che mette nel cuore di chi lo accoglie!

Solo nel tuo silenzio, nella povertà della tua umanità, nella Parola sussurrata del suo Vangelo potrai capire chi è Lui per te, anzi accorgerti che è già venuto, che è già in te ...e in ogni uomo, a cominciare dai più deboli.

don Sergio

Buon Natale anche da don Angelo a voi e ai vostri cari, soprattutto se fragili, indifesi, sofferenti o malati.



Spazi di ascolto: il Sinodo, la visita vicariale e i genitori

Siamo tutti in cammino, con tanti interrogativi e attese. Non c'è più in noi l'idea di una chiesa statica, sempre uguale e scontata: solo dal di fuori si può vederla ancora così!

Siamo diversi, viviamo esperienze diverse, abbiamo doni diversi come anche tante povertà. Facciamo fatica a capire noi e il mondo alla luce della Parola di Dio, siamo in difficoltà a vivere e a comunicare l'esperienza gioiosa della fede..., non riusciamo a sentirci fratelli e a volerli bene come ci ha comandato Gesù... Non so se il Sinodo riuscirà ad offrirci risposte. Ne abbiamo parlato, offrendo qualche contributo in primavera, nella fase preparatoria. Ora il 12 gennaio se ne celebra l'apertura in Duomo a Como: l'assemblea dei sinodali (le persone scelte o votate a tale scopo) si ritroverà d'ora in poi, a prendere delle decisioni su alcuni ambiti della vita della chiesa locale. Non conosciamo i frutti di questo cammino. So però che lo Spirito Santo lavora là dove le persone si trovano, pur con i loro limiti a cercare la volontà e il Regno di Dio; dove le persone si mettono in ascolto e non vogliono imporre le loro idee o le loro scelte, ma con tutta umiltà si lasciano guidare da Lui per accogliere

il suo progetto di misericordia. Perché la Verità, Dio, è più grande di noi e Lui è sempre sorprendente e stravolge le vie dell'uomo (vedi il Magnificat di Maria)... Ascoltarci e più ancora, ascoltare quello che il Signore vuole dirci.

In un mondo dove si discute di tutto e su tutti, l'ascolto dovrebbe essere il metodo della chiesa stessa...

Anche l'occasione della Visita vicariale che avviene nelle nostre comunità in questi giorni, potrebbe essere letta in questa prospettiva: un momento di verifica con i consigli pastorali e le commissioni a partire dalla visita del vescovo del 2011, per cogliere il cammino fede e alcune mete su cui convergere.

L'ascolto sta diventando anche il metodo normale negli incontri dei genitori dell'iniziazione cristiana. A volte con qualche fatica, ma in genere con un clima meraviglioso: ci si confronta, si condivide l'esperienza di fede con le sue difficoltà e bellezze, ci si accoglie per quello che si è, senza giudicare nessuno, ma con la sola voglia di crescere, noi adulti, per offrire ai ragazzi la buona notizia che ci è donata nel Vangelo: quella di sentirci amati da Dio e mai soli.

Don Sergio

La speranza è l'ultima a morire!



Domenica 1° dicembre, all'inizio dell'Avvento, con l'aiuto di don Battista Galli, abbiamo avuto l'occasione di riflettere un po' sulla Speranza.

Molti pensano che la religione non ci serva più, che le risposte alle domande profonde sul senso della vita e della storia possano venirci dalla scienza e dalla tecnologia. Anche quando la scienza ancora non ci sa dare risposte, è solo questione di tempo, ma prima o poi le risposte arriveranno.

Uno dei motivi di questo atteggiamento sono gli scandali all'interno della Chiesa, che a volte allontanano le persone dalla Chiesa e da Dio.

Questo può creare un senso di sfiducia, di mancanza di speranza nel futuro.

Don Galli ci invita innanzitutto a cercare le ragioni della Speranza dentro di noi, ancora prima di arrivare alla Speranza in Dio.

Combattere la sfiducia cercando le risorse che abbiamo dentro di noi:

- Cercare di avere fiducia prima di tutto in noi stessi, di non enfatizzare troppo

i nostri difetti né soffermarci troppo su pensieri tristi.

- Non cullarsi nei ricordi del passato, pensare ai "tempi migliori" che non possono più tornare.
- Non abbandonarsi nemmeno a sogni irrealizzabili.
- Si perde la speranza anche per la stanchezza che a volte rende pesante la vita.

Possiamo recuperare la speranza se l'abbiamo perduta?

Qualche consiglio di don Battista:

- Andare indietro nei nostri ricordi per cercare la forza che abbiamo avuto in altre occasioni, se ce l'abbiamo fatta allora ce la possiamo fare di nuovo!
- Lasciarci contagiare dalla fiducia di una persona che abbiamo accanto.

Capita a volte di perdere la speranza a causa di una situazione senza soluzioni, una disgrazia, un lutto.

In questo caso sarà importante uscire da un atteggiamento che ci fa vivere tutta la vita nell'ottica della tragedia che ci è

capitata: "Ho perso un figlio in un incidente, quindi la mia vita e i miei pensieri ruotano solo intorno a quel fatto, la mia vita si è interrotta con quella tragedia, io non sono altro che la mamma o il papà di un figlio che non c'è più".

Oppure, cercherò di vivere la tragedia dentro la mia vita, che certamente ha, ed ha avuto aspetti positivi; ho altri figli, magari la stessa sofferenza è una occasione di crescita mia e della famiglia, questo non mi toglierà il dolore ma mi permetterà di continuare a sperare.

Cosa fare per aiutare le persone che hanno perso la speranza?

- Accogliere queste persone con tutta la loro storia, che certamente avrà qualcosa di positivo, a volte basta rimanere in

ascolto, senza fretta, senza necessariamente parlare o consigliare, senza mai fare domande troppo intime, dettate dalla curiosità.

- Occorre proporsi verso di loro, accettando anche noi stessi per quello che siamo, quindi con le nostre povertà, cioè senza avere paura di "abbassarci" a condividere la loro mancanza di speranza, senza avere paura di rimanere un po' "dentro" la loro situazione di sfiducia, per poi poterne uscire insieme.
- Attivare tutte le risorse che abbiamo accanto, amici, famiglie.
- Cercare sempre di dare testimonianza della Speranza che è in noi.

Trovare le ragioni della Speranza in Dio... questo è il compito a casa!

Valter Prinsep

CELEBRAZIONI DI NATALE

NOVENA DI NATALE Dal 16 al 23 Dicembre

Alle ore 17.30 (Nota Bene: Sabato e Domenica alle ore 14.30). Nei giorni feriali tranne il Sabato, la Santa Messa della sera verrà anticipata alle ore 17.00

ORARI SANTE MESSE DI NATALE - 25 DICEMBRE MERCOLEDÌ

Mezzanotte S. Messa solenne in Parrocchia

ore 8.00 a Case Barri e a San Girolamo

ore 9.45 in Casa di Riposo

ore 10.00 in Chiesa Parrocchiale

ore 18.00 in Chiesa Parrocchiale

26 DICEMBRE S. STEFANO ore 10.00 e ore 17.30 in Parrocchia

31 DICEMBRE ore 18.00 S. Messa in memoria di don Ugo e chiusura dell'anno

1 GENNAIO Solennità di Maria, Madre di Dio: orario festivo e S. Messa anche in Casa di riposo alle ore 9.45

6 GENNAIO - LUNEDÌ - Solennità dell'Epifania: messa prefestiva ore 18.00 (non è della domenica); orario festivo consueto e S. Messa anche alla Casa di riposo alle ore 9.45

Papa Francesco: educare alla speranza

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La catechesi di oggi ha per tema: "educare alla speranza". E per questo io la rivolgerò direttamente, con il "tu", immaginando di parlare come educatore, come padre a un giovane, o a qualsiasi persona aperta ad imparare.

Pensa, lì dove Dio ti ha seminato, spera! Sempre spera.

Non arrenderti alla notte: ricorda che il primo nemico da sottomettere non è fuori di te: è dentro. Pertanto, non concedere spazio ai pensieri amari, oscuri. Questo mondo è il primo miracolo che Dio ha fatto, e Dio ha messo nelle nostre mani la grazia di nuovi prodigi. Fede e speranza procedono insieme. Credi all'esistenza delle verità più alte e più belle. Confida in Dio Creatore, nello Spirito Santo che muove tutto verso il bene, nell'abbraccio di Cristo che attende ogni uomo alla fine della sua esistenza; credi, Lui ti aspetta. Il mondo cammina grazie allo sguardo di tanti uomini che hanno aperto brecce, che hanno costruito ponti, che hanno sognato e creduto; anche quando intorno a sé sentivano parole di derisione.



Non pensare mai che la lotta che conduci quaggiù sia del tutto inutile. Alla fine dell'esistenza non ci aspetta il naufragio: in noi palpita un seme di assoluto. Dio non delude: se ha posto una speranza nei nostri cuori, non la vuole stroncare con continue frustrazioni. Tutto nasce per fiorire in un'eterna primavera. Anche Dio ci ha fatto per fiorire. Ricordo quel dialogo, quando la quercia ha chiesto al mandorlo: "Parlami di Dio". E il mandorlo fiori.

Ovunque tu sia, costruisci! Se sei a terra, alzati! Non rimanere mai caduto, alzati, lasciati aiutare per essere in piedi. Se sei seduto, mettiti in cammino! Se la noia ti paralizza, scacciala con le opere di bene! Se ti senti vuoto o demoralizzato, chiedi che lo Spirito Santo possa nuovamente riempire il tuo nulla.

Opera la pace in mezzo agli uomini, e non ascoltare la voce di chi sparge odio e divisioni. Non ascoltare queste voci. Gli esseri umani, per quanto siano diversi gli uni dagli altri, sono stati creati per vivere insieme. Nei contrasti, pazienza: un giorno scoprirai che ognuno è depositario di un frammento di verità.

Ama le persone. Amale ad una ad una. Rispetta il cammino di tutti, lineare o travagliato che sia, perché ognuno ha la sua storia da raccontare. Anche ognuno di noi ha la propria storia da raccontare. Ogni bambino che nasce è la promessa di una vita che ancora una volta si dimostra più forte della morte. Ogni amore che sorge è una potenza di trasformazione che anela alla felicità.

Gesù ci ha consegnato una luce che brilla nelle tenebre: difendila, proteggila. Quell'unico lume è la ricchezza più grande affidata alla tua vita.

E soprattutto, sogna! Non avere paura di sognare. Sogna! Sogna un mondo che ancora non si vede, ma che di certo arriverà. La speranza ci porta a credere all'esistenza di una creazione che si estende fino al suo compimento definitivo, quando Dio sarà tutto in tutti. Gli uomini capaci di immaginazione hanno regalato all'uomo scoperte scientifiche e tecnologiche. Hanno solcato gli oceani, hanno calcato terre che nessuno aveva calpestato mai. Gli uomini che hanno coltivato speranze sono anche quelli che hanno vinto la schiavitù, e portato migliori condizioni di vita su questa terra. Pensate a questi uomini.

Sii responsabile di questo mondo e della vita di ogni uomo. Pensa che ogni ingiustizia contro un povero è una ferita aperta, e sminuisce la tua stessa dignità. La vita non cessa con la tua esistenza, e in questo mondo verranno altre generazioni che succederanno alla nostra, e tante altre ancora. E ogni giorno domanda a Dio il dono del coraggio. Ricordati che Gesù ha vinto per noi la paura. Lui ha vinto la paura! La nostra nemica più infida non può nulla contro la fede. E quando ti troverai impaurito davanti a qualche difficoltà della vita, ricordati che tu non vivi solo per te stesso. Nel Battesimo la tua vita è già stata immersa nel mistero della Trinità e tu appartieni a Gesù. E se un giorno ti prendesse lo spavento, o tu pensassi che il male è troppo grande per essere sfidato, pensa semplicemente che Gesù vive in te. Ed è Lui che, attraverso di te, con la sua mitezza vuole sottomettere tutti i nemici

dell'uomo: il peccato, l'odio, il crimine, la violenza; tutti nostri nemici.

Abbi sempre il coraggio della verità, però ricordati: non sei superiore a nessuno. Ricordati di questo: non sei superiore a nessuno. Se tu fossi rimasto anche l'ultimo a credere nella verità, non rifuggire per questo dalla compagnia degli uomini. Anche se tu vivessi nel silenzio di un eremo, porta nel cuore le sofferenze di ogni creatura. Sei cristiano; e nella preghiera tutto riconsegna a Dio.

E coltiva ideali. Vivi per qualcosa che supera l'uomo. E se un giorno questi ideali ti dovessero chiedere un conto salato da pagare, non smettere mai di portarli nel tuo cuore. La fedeltà ottiene tutto.

Se sbagli, rialzati: nulla è più umano che commettere errori. E quegli stessi errori non devono diventare per te una prigione. Non essere ingabbiato nei tuoi errori. Il Figlio di Dio è venuto non per i sani, ma per i malati: quindi è venuto anche per te. E se sbaglierai ancora in futuro, non temere, rialzati! Sai perché? Perché Dio è tuo amico.

Se ti colpisce l'amarezza, credi fermamente in tutte le persone che ancora operano per il bene: nella loro umiltà c'è il seme di un mondo nuovo. Frequentate le persone che hanno custodito il cuore come quello di un bambino. Impara dalla meraviglia, coltiva lo stupore.

Vivi, ama, sogna, credi. E, con la grazia Dio, non disperare mai.

UDIENZA GENERALE
Mercoledì, 20 settembre 2017

Cinquantesimo di sacerdozio di don Enea

Talamona, 27 ottobre 2019

Don Enea è prete da 50 anni (gli auguri diventano preghiera), è figlio di questa Comunità, è legato con affetto alla Diocesi ed anche, di fatto all'opera don Folci, comunque "ora" qui con noi, come nella sua "casa".

Mi piace allora vedere il sacerdote come fosse un grande libro "aperto", scolpito nel nostro cuore, scritto in due pagine, come due spunti per la riflessione.

il primo: IL PRETE, UOMO DEI SEGRETI.

Il secondo: IL PRETE, CHIAMATO A VIVERE NEL MISTERO".

IL PRETE, UOMO DEI SEGRETI

1° motivo: Sì, perché è vero che don Enea dalla sua Ordinazione, avvenuta il 22 Giugno 1969, ha vissuto e servito alcune comunità parrocchiali: Regoledo di Cosio dal 1969, per 6 anni, Parroco a So-

mana nel 1974, per 18 anni, Collaboratore a Mandello S. Lorenzo, dal 1992 per 9 anni, poi Ospite presso l'Istituto S. Croce di Como, dal 2001 fino ad oggi...

È pur vero, però, che ogni comunità ha la sua personalità /vicende/ storia, diciamo il suo colore.

Il Frutiger percepisce tutto ciò e coltiva nel cuore le singole esperienze come "suoi segreti" e la "sua scelta di vocazione" ... e se ne fa un problema, anzi una missione.

2° motivo: don Enea ha pure servito altre comunità, diverse dalle prime e tra di loro!

Pensiamo all'Opera don Folci, alla Cattedrale di Como, Parrocchia san Bartolomeo di Como, Parrocchia di Ossuccio incontrando sacerdoti giovani ed anziani, accogliendo persone al Confessionale, oppure nella pastorale della preghiera e dei Sacramenti. personalmente lo ringrazio per queste ultime due esperienze (lunghe un tempo di 18 anni!).

Qui, in tutte, don Enea ha incontrato "il segreto della coscienza umana", ha provato la malattia propria o altrui, ha acceso il sorriso a tante persone che l'hanno avuto caro, come Sacerdote, così come ad altri che l'hanno cercato proprio per la sua caratteristica mitezza.

È il caso di dirlo, nella coscienza umana delle persone, don Enea ha camminato sui carboni ardenti del dolore, sui prati fioriti della gioia e della consolazione, cogliendo i segreti ed i tormenti della vita, non abusando mai delle confidenze, e sempre poggiando discrezione e serenità.



IL PRETE, CHIAMATO A VIVERE NEL "MISTERO", OPPURE "NEI MISTERI"

di Dio, di Cristo Salvatore presente, i misteri della Chiesa e della nuova Pastorale in trasformazione.

Spunto, questo, affascinante ma è subito detto.

Quali mistero o misteri? Sono il mistero che è Dio, nella grazia di averci creati nello Spirito, Il mistero di Gesù - Sposo dell'uomo e nell'altissimo mistero di essere salvati!

Questi misteri attraversano il cuore del sacerdote Attraversano pure la sua comunità!

Li proponiamo sotto forma di domande: sono gli interrogativi che insistono oggi anche nella Chiesa!

Perché proprio io sono stato chiamato? Come fare ad essere fedele?

E la mia Comunità è consapevole di essere amata dal Signore ... come la sua Spo-

sa? Ne vive la "passione" missionaria? La pastorale della Chiesa deve essere fedele al Vangelo e dalla Chiesa degli Apostoli e di Santi: prepariamoci alla trasformazione della Chiesa, dietro la figura di Papa Francesco che, nel deserto dei popoli, come fosse un nuovo e umile Mosè, vede la Chiesa come "ospedale da campo" e la conduce col sorriso, con fermezza e sapienza, tra la fiducia di molti e l'ostilità di altri.

"PRENDI IL LARGO", SANTA CHIESA, GRANDE SPOSA E DEBOLE PECCATRICE.

E tu, don Enea, accogli la parola di papa Francesco che ti dice "RICOLMO DELLA MISERICORDIA DI DIO, SII UOMO DI PACE E DI RICONCILIAZIONE, UN SEGNO E UNA STRUMENTO DELLA TENEREZZA DI DIO".

AMEN, SIA COSÌ. ALLELUIA!

Dall'omelia dell'amico don Giuseppe Tentori

Da parte di tutta la comunità i migliori auguri per vivere in salute e nel Signore la tua missione sacerdotale!



Ridare speranza e dignità

Da un incontro di don Diego Fognini a Talamona in occasione della giornata mondiale dei poveri

“Fa strada ai poveri senza farti strada.”
(don Milani).

Una frase da ripetere ogni giorno e soprattutto per chi cerca di farsi strada con loro, per raggiungere i suoi sogni e non il sogno del povero che è quello di almeno avere pari dignità come gli altri uomini. Voglio richiamare noi Chiesa agli ingredienti essenziali di essere una comunità sempre in tensione verso il sogno di Dio cioè la realizzazione del Regno, dove ogni povero possa trovare riposo, ma anche un luogo dove trovare persone che ascoltano e che sappiano creare una vera relazione d’amore e così Dio possa realizzare lì il suo regno.

Così oggi la Chiesa è convocata ancora su un appello del Papa a creare corsie pre-



ferenziali per i poveri e per tutti gli uomini e le donne che abitano negli ospedali da campo della storia per ritrovare la propria dignità.

Tutto questo lo troviamo nel messaggio di papa Francesco per questa 3° giornata mondiale dei poveri, messaggio dove la Speranza è ancora attuale e il povero in questa casa non resta deluso. Questa citazione del Salmo 9,19 che è di circa 2400 anni fa è di grande attualità, perché aprendo le finestre di casa nostra ci accorgiamo che questi poveri sono sempre accanto a noi e alcune volte siamo addirittura noi perché Francesco parla anche di una povertà spirituale che anche noi viviamo nella nostra quotidianità.

Elenca anche chi sono questi poveri o comunque le categorie che oggi sottostanno a questa povertà. Il messaggio fa riflettere su due momenti: la descrizione delle nuove povertà e l’azione concreta di chi può offrire speranza.

... Ognuno di noi deve imparare a ridare speranza ai poveri, a rianimare questo grande valore della persona.

Nel 1993 il papa per la Giornata mondiale della pace disse: “se cerchi la pace vai incontro ai poveri. Significa che questo valore ha come sorella la giustizia e il papa ci chiama a diventare operatori coraggiosi di giustizia in un mondo dove i poveri diventano sempre più poveri e più numerosi e i ricchi arricchiscono sempre di più e diminuiscono perché la ricchezza si concentra in mano a pochi. Si parte quindi dalla giustizia per superare la

povertà; bisogna cambiare le regole del gioco economico per vincere la povertà. Quello che il Papa diceva 27 anni fa, ancora oggi non l'abbiamo capito. L'America Latina con il Sinodo sull'Amazzonia sta scoprendo il potenziale evangelizzatore che i poveri hanno e penso saranno proprio loro a iniziare questo processo di soluzione della povertà a livello mondiale. E poi ancora abbiamo appena letto le beatitudini dove noi abbiamo affermato che Gesù inaugura il suo Regno ponendo i poveri al centro, ma poi ha affidato a noi il compito di portarlo avanti con responsabilità nel dare speranza ai poveri. Nella storia della Chiesa ci sono sempre state tante figure di persone che hanno speso la loro vita per i poveri, pensate a San Luigi Guanella dove anche lui pur in mezzo a tante difficoltà e incomprensio-

ni ha speso la sua vita per gli ultimi quelli per i quali oggi si invoca l'eutanasia. Voglio ricordarvi una grande persona scomparsa poco tempo fa, che come Luigi ha speso tutta la sua vita anche lui per questi poveri, Jean Vanier: papa Francesco lo chiama il santo della porta accanto. L'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via deve essere la scelta di ogni credente e discepolo di Cristo. Il Papa conclude poi il suo messaggio lodando tutti coloro che dedicano tempo e attenzione a chi si trova nel disagio e dice di fissare lo sguardo sull'essenziale che non ha bisogno di tante parole, ma di uno sguardo d'Amore. Dice pure che la peggiore discriminazione che soffrono i poveri è quella di una mancanza di attenzione spirituale (leggi Evangelium Gaudium 200).

Solidarietà Caritas Diocesana pro terremotati in Valnerina

Sabato 30 novembre si è inaugurata la struttura polifunzionale che le comunità di Campi Ancarano in Valnerina, tra i comuni di Norcia e Preci, hanno potuto costruire usando i fondi che le nostre parrocchie e tanti singoli dei nostri paesi hanno generosamente messo a disposizione.

Si tratta, per l'esattezza, di 451.514 euro che sono stati destinati per la maggior parte, 273.000 euro, proprio al centro di comunità di Campi Ancarano mentre altri 170.000 euro sono stati donati a Caritas italiana per gli interventi nella prima fase dell'emergenza. A questi si aggiungono 7.018 euro spesi per il trasporto di medicinali e farina, nelle prime settimane dopo il sisma, e 1.016 euro di spese

complessive per le missioni in loco. materiali - foto e video - saranno disponibili sul sito del Settimanale diocesano (www.settimanalediocesicom.it) e sul sito Caritas (caritas.diocesidicomo.it).



Proposta formativa Caritas

È una proposta per i vicariati di Morbegno-Talamona-Coilco. Ha lo scopo di rafforzare le Caritas parrocchiali e di ricostruire il rapporto tra comunità parrocchiali e Centro di ascolto. Viene proposto:

- Un percorso di tre incontri per i giovani attraverso la rilettura della Parabola del Buon Samaritano, seguendo i verbi che la compongono per poi avere una capacità di riconoscere le povertà esistenti nelle comunità parrocchiali.
- Un altro percorso, sempre di tre incontri che avranno come filo conduttore i verbi: ascoltare, osservare, discernere per animare la comunità a prendersi cura.

Il metodo sarà il seguente: Ascolto della Parola, Relazione sul tema, Laboratorio/lavoro di gruppo, Restituzione.

Si terranno a partire dalla seconda metà di gennaio.

Chi è interessato a partecipare, contatti il parroco o i referenti Caritas.

Proposta per l'Avvento

Il periodo di Avvento diventa tempo prezioso per allenare il nostro sguardo e il nostro cuore anche alle necessità di chi vive in difficoltà.

La Caritas diocesana e il Centro missionario diocesano suggeriscono di sostenere

il "Progetto Balkan Route" promosso da Caritas Italiana e Ipsia (Ong delle Acli), pensato per le attività psicosociali e di assistenza ai profughi bloccati in Serbia e Bosnia.

L'obiettivo è aiutare i migranti lungo la Balkan Route in base ai differenti bisogni che possono emergere in una situazione per definizione mutevole. Ricordiamo che sono profughi che non fanno notizia, che non muoiono nel Mediterraneo, ma che vengono quotidianamente umiliati e picchiati dalle stesse polizie di frontiera per farli desistere dal continuare il loro cammino verso i Paesi dell'Unione europea.

La cartina indica alcune delle vie in cui si articola la cosiddetta Balkan Route
L'IMPEGNO DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO

Fin dal 2017 la Diocesi di Como, attraverso la Caritas diocesana, sostiene i progetti della rete Caritas-IPSI in Serbia e Bosnia Erzegovina.



Ancora silenzio ... sul campanile!

Non sono state ancora divulgate notizie circa l'assegnazione dei contributi regionali da noi richiesti. Non ci resta che aspettare, ma ci dicono che prima di Natale dovremmo avere notizie al riguardo.

Quando ci saranno novità, appena possibile daremo comunicazione e cercheremo di indire la assemblea promessa. Nel frattempo, come vedete dal resoconto delle entrate, sono già pervenute diverse offerte. Ringraziamo tutti quelli che hanno fatto questo gesto e chi vorrà farlo prossimamente. Ricordiamo ancora come è possibile contribuire.

Per **privati e soggetti che non sono titolari di reddito d'impresa**, la liberalità per manutenzione e il restauro del campanile ai fini della detrazione dovrà essere effettuata tramite bonifici o assegni fino a euro 3.000,00 con detrazione dall'imposta lorda di un importo pari al 19% dell'offerta.

Per **soggetti titolari di reddito d'impresa** (sia società che imprese individuali) la liberalità per manutenzione e il restauro del campanile può essere elargita fino al 2% del reddito d'impresa dichiarato, sempre tramite bonifici o assegni fino a Euro 3.000,00.

Effettuare i versamenti presso la Banca popolare di Sondrio agenzia di Talamona IBAN: **IT10B0569652270000002501X47**. Causale: Restauro del campanile della chiesa parrocchiale. Occorrerà poi passare in parrocchia per avere la ricevuta fiscale e gli allegati necessari per la detrazione o la deduzione



Domenica 12 Gennaio
in duomo a Como - ore 15.00



Solenne apertura XI Sinodo Diocesano

Da tempo abbiamo parlato di Sinodo. C'è stata la fase preparatoria, con la raccolta di riflessioni e dati dalle varie realtà della diocesi (parrocchie, associazioni, laici, religiosi...) e una loro elaborazione nelle varie commissioni.

Domenica 12 gennaio 2020, oltre ai sinodali (le persone elette o scelte) sono invitate rappresentanze di tutta la diocesi per pregare e chiedere insieme che lo Spirito Santo illumini loro e la diocesi a fare delle scelte coraggiose, decisive e profetiche per il futuro della chiesa comasca. Inizia infatti ora il vero e proprio Sinodo: l'assemblea è chiamata a fare le scelte nei vari ambiti a partire dallo spirito che deve animare tutto e tutti, quello della misericordia.

Inclusione

La nostra diocesi per l'Avvento 2019 ci propone un percorso e una novena che ha il forte richiamo a "non temere" guardando principalmente al grande esempio di Maria.

Pensando di rivolgere alla comunità un'augurio per questo Santo Natale mi viene spontaneo guardare all'interno della nostra comunità una realtà molto bella per cui ringraziare sinceramente... e che forse è un piccolo riflesso di quel "non temere".

Ho scelto questa parola: inclusione, forse sentita qua e là pronunciata da vari media, come titolo di queste parole con l'intento di render questo augurio più personalizzato rispetto alla nostra comunità.

Spero che questa parola sia un buon incipit che possa descrivere un'esperienza che stiamo vivendo nel catechismo dell'iniziazione cristiana e che allo stesso tempo sia l'inizio davvero di un percorso di fede autentica nella nostra parrocchia!

Parlo di inclusione pensando a quello che si è venuto a formare con un'annata di catechismo, attualmente i bambini di questo gruppo sono in terza elementare, corrispondente al gruppo Cafarnao (città di San Pietro e quindi tipicamente dei discepoli). L'esperienza si può dire appropriatamente un'inclusione perché siamo partiti lo scorso anno, come gruppo Nazareth (città dell'infanzia e degli inizi di Gesù) come sempre accade d'estate, con l'incognita di chi potesse iniziare a fare catechismo a questa nuova annata di bambini.

La ricerca di qualche volontario pareva

difficile. Personalmente sfruttando il fatto di aver vissuto tante piccole esperienze lungo l'estate 2018 con alcuni ragazzi - alcune di queste molto belle e intense - la proposta di prendersi a cuore questi bambini l'ho rivolta a quattro ragazze giovani, tutte all'occhio esterno "inesperte" e con "zero esperienza" educativa sulle spalle.

La cosa bella, al di là del perseverare nonostante alcuni dubbi insorti qua e là, non è stata non tanto e non solo la bravura e l'entusiasmo delle quattro nuove catechiste che si sono lanciate e si stanno confermando quest'anno nell'impegno intravisto chiaramente lo scorso anno, ma soprattutto il clima di collaborazione e di inclusione appunto che si è creato a più livelli e in un clima generale con le famiglie di questo anno.

Questo clima "fresco" che si respira ribadisco appunto che partiva da una criticità che poteva presentarsi, quale l'inesperienza e la giovane età o addirittura l'assenza di qualche adulto che si prendesse a cuore questi più piccoli o addirittura il dubbio di non poter avere una visione reale della vita delle famiglie da parte di chi si poneva alla guida di questa annata, mentre invece questi aspetti all'apparenza negativi sono caduti velocemente e si sono trasformati in punti di forza!

È venuto creandosi un buon presupposto per la ricerca di collaborazione con alcuni genitori e la conseguente costituzione di un'equipe di accompagnamento fatta dai genitori stessi, magari più sensibili all'educazione alla fede per poi coinvol-

gere gli altri e un altro punto positivo è stato anche a livello operativo - con alcuni avvicendamenti - il coinvolgimento di una decina di animatori adolescenti col compito di animare gli incontri dei bambini e gli incontri con le famiglie.

Tutto l'insieme, l'incontrarsi a più livelli per discutere tra le ragazze catechiste, noi sacerdoti e i genitori dell'equipe delle tematiche da proporre per stimolare le famiglie ha fatto sì che i momenti di incontro effettivo si rendessero vivi, pregnanti e soprattutto aderenti alla vita delle famiglie di quest'annata.

Il nuovo gruppo Nazareth (Il elementare) che è partito quest'anno sta prendendo spunto dagli aspetti positivi emersi da questa bella esperienza di cammino di catechismo.

Và detto comunque che ogni anno ha le sue ricchezze e le sue fatiche, ma l'ep-

rienza che si è venuta a creare è sicuramente uno spunto bello per la comunità, ma nessuna esperienza è da fotocopiare soltanto bensì da ammirare, ma non assolutizzare, con l'impegno a camminare insieme con chi di volta in volta ci si presenta affianco nel cammino.

L'augurio allora, guardandoci all'interno e alle risorse impensate che siamo capaci di trovare, è di guardare a questo avvenimento che si apre proprio nell'avvenire del Regno di Dio con speranza e non bloccandoci soltanto all'incertezza nebulosa del divenire del mondo che carico di frenesie e di ansie rischia di togliere fiducia e speranza al nostro oggi. Auguri di buon cammino a tutti... e alle famiglie dico: continuiamo a camminare e non fermiamoci!

Don Angelo



Niente Paura!

Da oltre duemila anni risuona in più parti della Terra un "leitmotiv" che viene recepito da uomini e donne bisognosi di speranza come annuncio, invito e a volte come uno sprone, secondo la situazione del momento.

Nel volgersi del tempo la frase "Non temere" si modernizza trasformandosi in "Non avere paura!", fino ad arrivare allo "slang" NIENTE PAURA!

La Chiesa di Como lo propone come tema conduttore per il cammino d'Avvento e per tutto il Tempo di Natale che andrà a concludersi domenica 12 gennaio con il Battesimo del Signore. "Niente Paura" è infatti il titolo dato al libretto distribuito in Parrocchia alle famiglie, pensato come supporto per la preghiera quotidiana, per riprendere i Vangeli che, domenica dopo domenica, ci stanno suggerendo atteggiamenti sui quali impegnarci a crescere. Attraverso la Novena poi avremo modo di conoscere nove Profeti che con le loro rivelazioni, i loro proclami, senza farsi prendere dalla paura, hanno prepa-

rato la strada alla venuta del Signore.

Partendo dai tempi lontani le importanti parole furono pronunciate dall'Arcangelo Gabriele rivolgendosi a una giovane donna: "Non temere, Maria perché hai trovato grazia presso Dio... concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù".

"Non temere" fu l'invito che l'angelo rivolse a Giuseppe guidandolo a prendere Maria come sposa e a riconoscere il Bambino come frutto dello Spirito Santo d'Amore.

"Non temere" fu il forte annuncio giunto all'anziano sacerdote Zaccaria attraverso il quale venne a conoscenza che presto sarebbe diventato padre.

E ancora, "Non temete..." fu la voce che risuonò ai pastori nella notte santa: "... troverete un Bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia...".

I profeti, Maria e Giuseppe, Zaccaria ed Elisabetta, i Pastori, i Magi dall'occidente e altri ancora... accolsero l'invito e non ebbero paura di attendere l'evento nè di

far spazio all'iniziativa di Dio. Non ebbero paura di preparare la strada al Signore e di lasciarsi raggiungere dalla gioia vera. Si fidarono, vegliando, accogliendo, annunciando, ascoltando e mettendosi in cammino.

Ancora oggi, in varie occasioni ci raggiungono inviti a vincere ogni paura... Quante volte abbiamo udito l'invito pronunciato dal Santo Padre Giovanni Paolo II nella sua prima Omelia di pontificato: "Non abbiate paura di acco-





Basilica di S. Abbondio - Como: Natività di Cristo

gliere Cristo...Aprite anzi spalancate le porte a Cristo...! Con quanto ardore ce lo ha gridato.

Anche don Tonino Bello, divenuto poi Vescovo di Molfetta, in una lettera indirizzata ai giovani tratta dal suo libro "Senza misura" invitava a non aver paura: "Non abbiate paura, non preoccupatevi! Se voi lo volete, se avete un briciola di speranza e una grande passione per gli anni che avete... cambierete il mondo...".

Sempre attuali le parole rivolte ai giovani da Papa Francesco durante un'udienza generale nel 2013: "Cari giovani abbiate un animo grande, non abbiate paura di sognare cose grandi! I vostri sogni aiutano a mantenere viva la speranza".

Papa Giovanni XXIII raccomandava: "Non consultarti con le tue paure, ma

con le tue speranze e i tuoi sogni."

Per questo Natale tutti noi Battezzati potremmo chiedere un dono speciale: il dono del coraggio per poter divenire portatori di speranza! Accogliamo quindi "Senza Paura" l'annuncio che Dio sta rivolgendosi a ciascuno di noi: non aver paura di vivere una vita riconoscente, capace di combattere la tristezza e la noia. Non aver paura di aprirci agli altri e di farci carico delle sofferenze altrui; di donare e di condividere l'entusiasmo di fare il bene. Non aver paura di metterci in cammino alla ricerca della sua stella; non aver paura di vivere da figli amati capaci di relazioni belle, per essere pronti ad accogliere con gioia vera Dio che viene in mezzo a noi.

BUON NATALE!

Mimma

#Conosciamoli

A Talamona, presso l'Oratorio "Don Ugo Bongianni", nelle serate del 17 settembre e 15 ottobre scorsi, l'Associazione "GFB ONLUS" ha proposto alle catechiste della Parrocchia un mini-percorso tratto da un importante Progetto ideato da ragazzi con disabilità motoria attraverso il quale hanno voluto dar voce ai loro pensieri, sentimenti ed emozioni raccolti dalla Dott.ssa Monica Piccapietra, Psicologa e Psicoterapeuta. Nelle due serate intitolate #conosciamoli, la stessa Dottoressa, in seguito al lavoro fatto coi ragazzi, ha potuto fornirci strumenti atti al raggiungimento degli obiettivi del percorso a noi rivolto, ossia:

- migliorare la qualità della relazione;
- favorire una maggior consapevolezza di sé e dell'altro;
- spostare il focus sull'ascolto e sulla comunicazione.

Gli incontri, seppur circoscritti in due sole serate, sono stati ritenuti molto utili a noi catechiste perché l'aver cura delle relazioni è una priorità nello svolgimento del nostro servizio; l'esperienza condivisa ci ha portato a capire che se vogliamo

aiutare nel modo giusto una persona, disabile oppure no, prima di tutto dovremmo CONOSCERLA. Il riuscire a metterci nei suoi panni, ad entrare in empatia, ci porta a vedere oltre... instaurando così un buon rapporto di relazione.

La catechista di un gruppo di adolescenti specifica che, pur avendo partecipato a un solo incontro, le è servito molto per aprire gli occhi sulle vere esigenze delle persone disabili... ma non solo.

Infatti, ha capito meglio quali difficoltà si provano nelle relazioni dell'età adolescenziale, anche senza la presenza di una problematica di disabilità. Attraverso due pratici esercizi la Psicologa ci ha fatto sperimentare cosa significa immergersi negli altri: conoscere a fondo i sentimenti imparare ad ascoltarli, nominarli, comprenderli, accettarli e condividerli. All'atto pratico, tradurre dei sentimenti in azioni ha richiesto grande sforzo e concentrazione... come pure riconoscere le emozioni, provando ad accoglierle e a spiegarle. Concordiamo col sostenere che per riuscire a rapportarsi con le persone che ci circondano serve molta umanità, delicatezza ed empatia.

Arthur Schopenhauer spiega la teoria della DISTANZA RELAZIONALE attraverso un aforisma: "Alcuni porcospini, in una fredda giornata d'inverno, si strinsero vicini, per proteggersi, col calore reciproco, dal rimanere assiderati. Ben presto, però, sentirono il dolore delle spine reciproche; il dolore li costrinse ad allontanarsi di nuovo l'uno dall'altro. Quando poi il bisogno di scaldarsi li portò di nuovo a stare insieme, si ripeté quell'altro malanno; di modo che venivano sballottati avanti e indietro tra due mali: il freddo e il dolore. Tutto questo durò finché non ebbero trovato una moderata distanza reciproca, che rappresentava per loro la migliore posizione."

Il secondo esercizio ci ha portato a riconoscere quanto sia importante curare la modalità che si utilizza per far crescere una qualsiasi relazione: introdursi in punta di piedi, a piccoli passi, evita di spaventare l'altro/a. Il rispetto dei tempi di ognuno è fondamentale, così com'è importante stabilire insieme la giusta distanza da mantenere per non creare situazioni di eccessiva invadenza oppure di noncuranza che porterebbero inevitabilmente a non far star bene uno dei due.

Spesso solo il fatto di essere presenti, stando accanto in silenzio a chi si trova

in una situazione di fragilità, aiuta più di mille parole.

Serate molto proficue e piacevoli per noi catechiste perché abbiamo avuto modo di condividere e semplicemente "stare insieme", di là dal ritrovarci a organizzare come succede il più delle volte. Ringraziamo il "GFB onlus" nella persona della Presidente Beatrice Perlino, la Dottoressa Monica Piccapietra e gli ideatori e realizzatori del Progetto #CAPIAMOCI, i nostri DON per l'opportunità di crescita personale offertaci: mettendo in atto i suggerimenti raccolti ci auguriamo d'intessere migliori relazioni con tutti.

Preghiera

***È Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.***

***È Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.***

***È Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.***

***È Natale ogni volta
che spera con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.***

***È Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.***

***È Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.***

Madre Teresa

Proposta di missione

L'estate prossima la speranza è di riuscire con un gruppetto di giovani delle nostre comunità di Talamona-Campo-Tartano a vivere un'esperienza di Chiesa in uscita.. assaggiando un po' di missione in Africa. La proposta parte da lontano. Sicuramente dalla convinzione sperimentata, in piccole esperienze, da me per primo, che l'incontro con una realtà di Chiesa diversa dalla nostra può arricchire, ma soprattutto dare freschezza alla fede dei giovani. L'incontro se ci metteremo in gioco potrà essere una ricchezza "di ritorno" per tutta la nostra comunità. Ma perché andare lontano? Fa un po' paura e scomoda non poco!!!

Avevo già proposto tempo fa di provare un'esperienza simile, ma era stato infatti "presto" perché - come è giusto che sia - le esperienze devono esser condivise per "partire", cioè per trovare il giusto

clima di maturazione nel desiderio di viverle. In altre parole bisogna prepararsi e anche solo nella disposizione d'animo giusta.

Ma perché il Centrafrica? La risposta è semplice. Arriva dalla quaresima missionaria del 2019 appena trascorsa. Ci siamo lasciati coinvolgere come comunità, gruppi catechistici e giovani di Talamona per sostenere un'iniziativa ideata dai giovani di Campo a favore della nuova missione avviata da padre Beniamino, originario di Campo e missionario betharramita in Centrafrica, per permettergli nello spostarsi dalla città alla nuova sede di costruire nuove scuole. Da lì l'interesse s'è acceso un po' di più e speriamo, con quello che di seguito viene raccontato, di coinvolgere i giovani e di vivere qualcosa di bello.

Don Angelo

Quest'estate i giovani di Talamona in uscita...

Bimbo è un comune di oltre 80mila abitanti nella periferia sud ovest di Bangui, la capitale della Repubblica Centrafricana : si tratta di un quartiere che è una specie di baraccopoli formatasi con l'arrivo dei rifugiati in fuga dalla guerra scoppiata in Centrafrica nel 2013. La situazione vissuta dalla popolazione in questo parte di terra dimenticata dal mondo è piuttosto precaria: qui sono confluite persone dai quartieri di Bangui ma anche dalla zona centro-orientale del Paese. Le famiglie cercano uno spazio libero

e costruiscono una capanna con l'obiettivo di rimanere: non la considerano una soluzione provvisoria ma definitiva.

A Bimbo a partire da ottobre 2018 si è stabilito padre Beniamino Gusmeroli, originario di Tartano, missionario della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram da oltre 20 nel paese nel cuore dell'Africa trascorsi nella sua quasi totalità a Bouar.

Alle porte della capitale ha dato inizio alla nuova esperienza missionaria che è stata affidata ai padri betharramiti da



Dieudonné Nzapalainga, Cardinale di Bangui. Proprio da qui, da Bimbo, inizierà l'avventura in terra centrafricana dei giovani della parrocchia che aderiranno alla proposta dell'esperienza missionaria nel cuore del continente africano, accolti e accompagnati dai padri missionari di Betharram sostenuti dall'associazione missionaria AMICI Betharram Onlus.

Osare l'incontro e la conoscenza di un'altra realtà, è questo uno dei temi principali di questo campo missionario: infatti i giovani che saranno accompagnati da don Angelo, saranno accolti nelle comunità dei missionari a Bimbo, dove avranno modo di visitare anche alcuni villaggi raggiungibili attraverso l'Oubangui, in grande fiume che bagna la capitale, si sposteranno poi a nord ovest dove raggiungeranno le missioni nella città di Bouar (a circa 500 km dalla capitale) qui incontreranno frater Angelo Sala, responsabile del Centro "Saint Michel" per la cura dei malati di AIDS. Frater Angelo ha già avuto un primo incontro con alcuni giovani nel suo periodo di congedo in Italia.

Ultima tappa sarà il villaggio di Niem, dove il 24 dicembre 1986 i missionari di Betharram si insediarono per la prima volta e da dove è iniziata la loro presenza nel paese. Qui avranno modo di conoscere la realtà missionaria insieme a padre Tiziano Pozzi, medico e responsabile del Dispensario.

Molti chilometri di terra rossa attendranno i giovani, ma soprattutto saranno accompagnati nel vivere un'esperienza fuori dal comune, avranno modo di conoscere e toccare con mano una delle realtà più povere e abbandonate al mondo, al fianco di coloro che hanno deciso di donare la propria vita accanto a questa parte di popolazione.

Accompagniamo fin da ora i giovani che diranno il proprio "eccomi" per questa esperienza pronti a scoprire e mettersi in gioco, pronti ad osare quell'incontro così speciale con l'altro, pronti a conoscere anche cosa lungo questi oltre trent'anni di presenza, i missionari hanno messo in campo per poter essere sempre a fianco delle persone.

Giovanni

Tre vite in una

Ciao, mi chiamo Silvia ho 24 anni, sono nata con la Fibrosi Cistica. Questa è una malattia genetica che altera le secrezioni di molti organi che risultando più dense, disidratate e poco fluide contribuiscono al loro danneggiamento. A subire il maggiore danno sono i bronchi e i polmoni. Il 16 giugno 2016, a seguito di un peggioramento ho subito il primo trapianto di entrambi i polmoni; l'intervento è andato bene e io ho ripreso la mia vita, sicuramente migliore di prima senza continui ricoveri in ospedale a Milano, senza le continue flebo ma soprattutto senza

l'uso continuo dell'ossigeno. Purtroppo il pericolo è sempre in agguato e il verdetto è giunto il 4 luglio 2019, "rgetto cronico", il polmone destro ha smesso di funzionare e così dopo tre anni ho di nuovo sperimentato il ricovero immediato, nuove flebo, macchinari che mi aiutavano a respirare accompagnate da quel "benedetto, maledetto ossigeno". Le mie condizioni fisiche discrete mi hanno permesso di rientrare in lista d'attesa per il secondo trapianto, ancora di entrambi i polmoni. Pensavo ad una attesa molto lunga invece il 6 agosto alle ore 21 ho ricevuto la tanto desiderata telefonata. Ancora una volta una persona a me sconosciuta mi dava la possibilità di riprendere a respirare, il suo dono era per me e per altre persone una possibilità di vita in più. Ac-



canto a me ora ho questi due angeli custodi e festeggio, con il loro ricordo, due date importanti che io chiamo rinascite oltre quella della mia nascita. Da quel sei agosto mi sono successe tante cose alcune brutte, altre molto belle, la più bella è che potrò festeggiare questo Natale con la mia famiglia a casa. Torno a Talamona. Tutti mi dicono che sono coraggiosa, sono forte, una leonessa, in realtà "ho solo tanta voglia di vivere". Voglio ringraziare don Sergio, don Angelo e tutti voi che in questi mesi difficili siete stati vicino a me e alla mia famiglia con le preghiere, continuate a farlo ricordando sempre tutti coloro che hanno il coraggio di donare gli organi. Grazie

Silvia B.

Grazie del tuo pensiero Silvia. Noi gioiamo con te perché tu sei rinata e puoi godere della vita come un dono meraviglioso che ti giunge da tanti altri. Quanto siamo gretti invece, quando ci sentiamo padroni della nostra vita. Tutto ciò che siamo (o quasi), è dono. E il Natale è la festa del dono. Così nel nostro presepe immaginario accanto a Gesù, il dono unico di Dio, ci sei tu. Tu sei un dono così prezioso per i tuoi cari e per tutti noi che gli altri svaniscono al confronto. Sicuramente per te sarà un Natale speciale. Ci auguriamo, come tu ci fai intendere, che lo diventi anche per tante altre persone provate dalla vita.

Grazie, Silvia! E auguri!

Don Sergio

ANAGRAFE PARROCCHIALE E OFFERTE

FIGLI DI DIO CON IL BATTESIMO

MARIOLI RICCARDO
di Marco e Libera Michela

DA RISORTI NELLA CASA DEL PADRE

Barlascini Maria Clara di anni 82
Barri Valeria di anni 96
Crepazzi Carlo di anni 80
Cucchi Ivaldo di anni 77
Raschetti Alessandro di anni 81
Duca Oriele di anni 82
Duca Olimpia di anni 99
Sassella Mario di anni 90

Grazie di cuore

Vorremmo iniziare subito queste due righe con un grande GRAZIE DI CUORE! Anche quest'anno Talamona e tutta la sua comunità si sono dimostrati (come sempre) un paese dal cuore grande. Il banco torte ha raccolto grazie a tutti voi 3.700 euro che sono stati versati sul conto del Centro Tumori di Milano per la ricerca di nuove cure contro le neoplasie infantili, nello specifico per le cure al raddomiosarcoma. Un abbraccio e ancora GRAZIE!!!
CUORE DI MAMME

OFFERTE

per battesimo	50
per battesimo	50
n.n.	50
da ammalati	140
n.n.	150
in memoria di Raschetti Italo	200
n.n.	10
in memoria di Crepazzi Carlo	150
n.n.	300
n.n.	200
n.n.	150

PER IL RESTAURO DEL CAMPANILE E CHIESA

n.n. in ricordo dei propri defunti	100
Fazio Claudia	100
n.n.	250
n.n.	50
n.n.	1000
Corale Don Vincenzo Passamonti	150
Petrelli Maurizio	150
Petrelli Rosanna	50
Tirinzoni Maria Angela	50
Gavazzi Marzia	200
Colli Michele, Boccadoro Manuela	100
Pasina Piera	450
n.n.	100
i coscritti del 1939	300
n.n.	70
Cerri Bruno, Oscar e Giuseppe	750
n.n.	100
n.n.	100
n.n.	50
n.n.	100
n.n.	70
n.n.	120
n.n.	200
i coscritti del 1954	180
Libera Massimo	500
Galli Gisella	2000
n.n.	20
in memoria di Petrelli Olimpia	500
da bambini e famiglie gruppo Cafarnao	625
n.n.	200
da messe	200
n.n.	100
n.n.	130
i coscritti del 1959 in memoria dei defunti	150
i coscritti del 1949	500
famiglia Cucchi	500
Luca Sassella	500
Cucchi Marco	300
n.n.	200
al 9 dicembre 2019 raccolte offerte per un totale di euro 11.215,00	

PER LE PERSONE BISOGNOSE

n.n.	100
n.n.	100
n.n.	55

PER ORATORIO

n.n.	50
n.n.	50

PER CHIESA CASE BARRI

n.n.	1000
------	------

PER LA CASA DI RIPOSO

i coscritti del 1939	150
Libera Massimo	200

OFFERTE PER "TEMPIETTO"

Le nipoti Simonetta in ricordo dello zio Ezio	50,00
La moglie in ricordo di Duca Celso	50,00



Anniversari di matrimonio

DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno L - n. 5 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconi Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel 0342 670715 - cell. 339 3278831 - E-mail: chiesaditalamona@tiscali.it

Don Angelo, tel. 0342 670733 - cell. 349 3748359

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3 - Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 30,00 - Sostenitore euro 30,00